

LABORATORIO¹

di Rossana Nencini

“L’intervento del maestro non può mai essere un’azione sull’oggetto psicologico “allievo”, ma deve essere una relazione con il soggetto “allievo”. Può essere qualcosa come una sollecitazione. Si tratta di fargli sperimentare che al mondo possono essere attribuiti significati diversi da quelli che egli ha dato spontaneamente e di mostrargli l’interesse e il piacere di questa esperienza”

Bernard Rey- Ripensare le competenze trasversali- Franco Angeli

Spazio reale, spazio simbolico

Il termine laboratorio è stato spesso associato ad uno spazio fisico attrezzato vissuto dagli alunni solo occasionalmente come luogo della manipolazione, della visualizzazione di filmati e di esperimenti, per lo più dimostrativi, di quanto precedentemente spiegato in classe. L’impianto delle Indicazioni Nazionali 2012 sembra superare questa visione riduttiva del termine laboratorio presentandolo come “il luogo” dove gli alunni sono direttamente e costantemente protagonisti nella costruzione progressiva della propria identità e del proprio sapere. Il “laboratorio” non è visto solo come spazio fisico caratterizzato da attrezzature specifiche, ma piuttosto come termine metaforico per indicare “ogni luogo”, interno e esterno all’istituzione scolastica, in cui si svolgono attività significative volte all’acquisizione degli alfabeti del conoscere, del ricercare, del fare, del vivere e del convivere. E’ il “luogo” per un percorso formativo attento allo sviluppo di tutte le dimensioni del sé, dove si impara a riflettere sul futuro e si matura la consapevolezza che l’istruzione e la cultura rappresentano un’opportunità e una condizione per avere una buona qualità di vita, sul piano umano, relazionale e lavorativo.

Saperi ed emozioni

Nella scoperta di tutti i saperi disciplinari l’alunno dovrebbe costantemente vivere il clima del “laboratorio”: essere protagonista attivo, formulare le proprie ipotesi, controllarne le conseguenze, progettare e sperimentare, discutere e argomentare, raccogliere dati e confrontarli con le ipotesi formulate, negoziare e costruire significati interindividuali per la piena acquisizione delle conoscenze personali e collettive. E’ ovvio che una simile azione didattica necessiti anche di spazi

¹ in G. Cerini (a cura di), *Passa parole, Chiavi di lettura delle Indicazioni 2012*, Faenza, Homeless Book, 2012

fisici attrezzati che devono essere associati, però, a tempi e modalità di lavoro che prevedano il coinvolgimento individuale e collettivo degli alunni con l'oggetto di studio. E' la sintesi di queste due dimensioni che può contribuire a realizzare un ambiente di apprendimento ricco di emozioni piacevoli, stimoli e sfide. *“Tutti convergono su una verità molto semplice; se si vuole che certe conoscenze vengano affrontate, interiorizzate e successivamente usate occorre inserirle in un contesto capace di suscitare emozioni; al contrario, le esperienze prive di richiami emozionali con ogni probabilità resteranno poco coinvolgenti e ben presto verranno dimenticate, non lasciando dietro di sé nessuna rappresentazione mentale”².*

Dall'esperienza operativa alla rielaborazione

In piena sintonia con quanto fino ad ora sottolineato, nelle Indicazioni 2012, si legge: *“Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, corporali, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare a realizzare i loro progetti educativi e didattici, non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande.....che vanno alla ricerca di orizzonti di significato”³* Ma perché l'alunno possa “essere al centro del processo di apprendimento” cioè il vero protagonista dell'azione didattica che gli viene proposta, quali caratteristiche sono da ricercare nella progettazione delle varie piste di lavoro? A nostro parere è necessario che ogni percorso didattico che dovrà comporre il curricolo della scuola, sia caratterizzato da numerose attività operative: l'esperienza diretta fornisce, infatti, la base concreta da cui muovere verso l'astrazione e la concettualizzazione; i contenuti scelti dovranno essere alla portata dei bambini, cioè adatti ai loro livelli cognitivi, poco carichi di teoria e quindi concettualizzabili con un procedimento di tipo induttivo, ma, al contempo, fondamentali nella struttura delle discipline; le esperienze proposte non potranno rimanere fine a se stesse, in relazione ad esse dovranno essere stimolate opportune attività di osservazione e riflessione, individuali e collettive, che consentano ai ragazzi di sviluppare consapevolezza e razionalità. Tutte le esperienze dovranno essere in continuità e in interazione *“ogni esperienza dovrebbe in qualche modo preparare l'individuo alle esperienze posteriori più profonde e più ampie. E' questo il vero significato di crescita, continuità, ricostruzione dell'esperienza”⁴*

Il laboratorio per gli insegnanti

Ai docenti viene richiesto un impegno notevole, di elevata complessità disciplinare e pedagogico didattico, che per prendere avvio e, nel tempo, realizzarsi in ogni scuola, necessita di una organizzazione scolastica che consenta la progettazione di una tale azione didattica. Ecco allora che il significato appena attribuito al termine “laboratorio” assume una connotazione ancora più

² Howard Gardner- Sapere per Comprendere- Feltrinelli 1999 pag. 79

³ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione - 2012-08-27

⁴ John Dewey – Esperienza e educazione- La nuova Italia

ampia coinvolgendo nelle attività a cui il termine richiama, non solo i ragazzi, ma anche gli adulti che operano nella scuola e per la scuola, chiamati ad affrontare con serietà ed impegno la questione della professionalità dei docenti e della qualità della loro didattica. Occorre riflettere non solo sulla formazione iniziale universitaria dei docenti, ma anche su quella in servizio. Per quanto riguarda quest'ultima, è necessario creare le condizioni di una formazione continua che impegni gli insegnanti a misurarsi con l'innovazione in un processo di ricerca - sperimentazione che abbia carattere permanente e produca crescita professionale non solo nei singoli, ma nell'intero sistema educativo. La scuola, ogni scuola, oltre ad essere un "laboratorio" volto alla scoperta di un sapere significativo e appassionante per tutti gli alunni, deve garantire al suo interno "laboratori" di ricerca per gli insegnanti.

La scuola laboratorio

Se in passato la ricerca era l'aggiornamento che ogni docente si faceva a casa con i propri libri seguendo i propri interessi culturali, ora, invece, la scuola, deve riscoprire un ruolo attivo e sostenere la crescita professionale degli insegnanti sulla base delle esigenze formative degli studenti nelle diverse fasce d'età, *"...anche gli insegnanti dovranno cercare di perseguire il tipo di apprendimento che desiderano per gli studenti. Concretamente, gli insegnanti impegnati ad attuare un percorso finalizzato al comprendere devono avere frequenti possibilità di applicare e rafforzare la propria comprensione delle discipline e delle procedure"*⁵ Scuola-Laboratorio, quindi, sia nella dimensione dell'apprendere che in quella dell'insegnare ad apprendere per impegnare docenti e studenti a costruire la capacità di capire e di sapere.

⁵ Howard Gardner – Sapere per Comprendere – Feltrinelli 1999, pag.243